

I libri che non mi sono piaciuti (4)
Ritirate e ripartenze



di Vittorio Righini, 1 aprile 2023

Sylvain Tesson: uno scrittore sottovalutato. Scrivo oggi di un libro di Tesson che non mi è piaciuto, solo per trovare la scusa ed elencare tutti gli altri suoi libri, uno più bello dell'altro. D'altronde la rubrica si intitola "I libri che non mi sono piaciuti", e devo onorare ...

Il primo di febbraio 2023 è mancato all'affetto dei suoi cari Philippe Tesson, non più giovanissimo (era del 1928...). È stato un grande giornalista specializzato in teatro, editorialista televisivo di grande fama, direttore di *Le Quotidien de Paris*. Polemista intransigente e a volte discutibile, è stato un protagonista del giornalismo francese del secolo scorso. Ha lasciato i tre figli Stephanie, del 1969, Sylvain, del 1972 e Daphnè, del 1978. Bene, direte voi, ma qui "che c'azzecca?" (cit. Di Pietro, estikazzi). Beh, c'azzecca il figlio Sylvain, un cinquantunenne con una carriera di scrittore e viaggiatore di tutto rispetto, piuttosto sottovalutato in Italia ma osannato nel suo paese. Penserete, la solita grandeur, i soliti francesi pesanti da sopportare quando parlano di se stessi. Sarei perfettamente d'accordo sulla grandeur transalpina ma no, credetemi, Sylvain è veramente un grande.

L'ho scoperto molti anni addietro, con il libro: *Baku, elogio dell'energia vagabonda*. Un viaggio a piedi e in bicicletta dal Lago d'Aral al Mar Caspio,

fino alla città costiera di Baku, poi la Georgia e la Turchia fino al Mar Nero seguendo le tracce degli oleodotti. Un viaggio che è anche un continuo interrogarsi sul valore dell'energia, sul suo significato, in qualunque forma essa si sviluppi. Mi sono piaciute le sue idee, il suo pensare, e il suo modo di rapportarsi con gli altri, non sempre semplice ma sempre esplicito.

Da quel libro ne ho poi letti altri, diciamo tutti quelli tradotti in italiano, e un paio, faticosamente, in francese. Il libro di maggior successo credo sia stato *Nelle Foreste Siberiane*, Sellerio, 2012, che narra un'estate trascorsa in solitudine in un capanno sul lago Bajkal, con due cani in mezzo al nulla.

Un libro ricco di riflessioni e pensieri, ispirato e interessante. Certo, nel capanno aveva una stufa a legna, con un fornello. Notevoli comforts in una località che solo per arrivarci in barca ci vuole una settimana ... e niente linea cellulare, wi-fi, luce elettrica etc. etc.; se vi sembra una passeggiata, provate voi a starci un'estate, sul Bajkal; se poi vi piacciono le zanzare, allora sarete in paradiso...

Diverso invece, un libretto alcolico, è *Beresina*, Sellerio 2012, con l'autore che con amici compra un paio di vecchi sidecar Ural a Mosca e in piano inverno, carico di coperte e vodka, ripercorre il tracciato della ritirata di Napoleone, e il libro salta dalle sbronze giornalieri alla storia della ritirata da Mosca a Les Invalides del Bonaparte. Divertente, scorrevole, un po' pazzo, il libro, come l'autore.



Beresina è l'ultimo libro del Tesson pre-incidente (anche se va in stampa dopo l'incidente); incidente che vede Sylvian impegnato a scalare una facciata di una casa, e a otto metri circa d'altezza la scivolata, la caduta e l'impatto, che per molti avrebbe significato morte certa. Invece si salva, con mesi e mesi di ospedale, cure, riabilitazioni ortopediche e

fisioterapiche, e successive inibizioni in alcune delle cose che gli piacevano (il bere, su tutte, che gli causa crisi epilettiche, come si legge in *Sentieri Neri*). Quest'ultimo, scritto post-incidente, presenta un autore che, pur desideroso di rimettersi in moto soprattutto fisicamente, è destinato a una visione della vita più calma, più ponderata, riflessiva e interiore. Basta estremi, piccole e grandi follie, rincorse dell'impossibile. Tesson ritorna sulla terra, alla terra, con *Sentieri Neri*, una camminata faticosa e zoppi-cante da Tenda alla Normandia, con i chiodi nella schiena, la bocca storta per una paresi facciale non ancora risolta, un occhio fuori dall'orbita. Oggi i segni dell'incidente si vedono ancora, ma in modo molto più soffuso.

Ed eccoci, finalmente, al libro che non mi è piaciuto: nel 2018 esce *Un'estate con Omero*, con l'autore che si rifugia in una piccola stanzetta (una piccionaia, forse una piccola cappella nelle isole Cicladi) e riflette su Omero e sul suo messaggio. Se devo essere sincero, non mi sono innamorato di questo libro, che non porta nulla di nuovo. Anzi, la sua interpretazione presta il fianco ad alcune critiche. E ora sono a posto, ho denigrato quanto dovevo, e posso tornare a incensare. Infatti nel 2020 viene pubblicato in Italia *La Pantera delle Nevi*, e in questo caso vi copio la mia recensione del libro fatta come cliente a firma Giovanni su un sito commerciale nazionale (sono un Giovanni Vittorio, effettivamente): *“Dopo un paio di libri non all'altezza, a mio modesto parere, scritti in una fase molto complicata della sua vita dopo il tremendo incidente del 2014, riconosco in questa ricerca della lentezza e della contemplazione il vecchio Tesson. Ci sono qui alcune delle sue perle, quelle frasi che hanno sempre caratterizzato questo autore, frasi da sottolineare a matita, o da riportare in un proprio taccuino. Poi, un'insolita vena romantica e nostalgica verso una donna perduta, e verso la madre. Bentornato, Sylvain, e speriamo che l'Editore si decida a stampare in italiano anche i tuoi primi libri.”*

Segnalo, per chi ama anche i libri di fotografia, lo stupendo *Tibet: Mineral Animal* del 2018, a firma Tesson per il testo e Vincent Munier per le foto. Un libro straordinario, costoso, ma con tutte foto in bianco e nero relative al viaggio di ricerca fotografica della pantera delle nevi, foto invernali, bianche e gelide, dettagliatissime.

E veniamo ad oggi: in Francia nel 2021 è uscito *Un été avec Rimbaud*, per ora nessuna traccia qui di una eventuale edizione tradotta. Ma

Gallimard da mesi fa girare *Blanc*, un libro che mi interessa, ci interessa: una raccolta dei viaggi tra il 2018 e il 2021 di Tesson e Daniel du Lac, guida alpina e famoso scalatore, partendo da Mentone per tutto l'arco alpino fino a Trieste. Un viaggio all'insegna del bianco, in cui l'altitudine è la chiave della felicità. Dite che ci onoreranno di una felice traduzione italiana? mah, chi può dirlo, non ho mai capito perché traducono certi libri e certi no. E ne approfitto per ricollegarmi a quanto sopra: ho citato solo una piccola parte dei libri di Tesson, un po' perché alcuni mi sono piaciuti meno (non ho detto che non mi sono piaciuti, ho detto che mi sono piaciuti meno – mi viene in mente lo sketch del trio comico in cui Giovanni dice: “mia mamma non sta tanto bene”, e Giacomo corre a riferire: Aldo, la mamma di Giovanni sta male! Giovanni si incazza e ribadisce: HO DETTO: non sta tanto bene – scusate l'exkursus).

Un po' perché alcuni altri, che meriterebbero, non sono stati tradotti. (Su tutti *L'Axe du Loup – De la Sibérie a l'Inde sur les pas des evades du goulag* – che si ispira a *Tra noi e la Libertà* di Slawomir Rawicz, un gran bel libro che narra la fuga di 6 prigionieri da un gulag in Siberia, dei tre sopravvissuti arrivati in India, e che ha creato polemiche perché si è ritenuta impossibile la riuscita del viaggio (soprattutto da parte di Peter Fleming, che era un ricco tritapalle inglese con un poco di meglio da fare che scrivere libri mediocri e farsi gli affari altrui. Almeno suo fratello ci ha dato 007 ...)

Io penso sia sempre meglio leggere il bellissimo *I Fiumi scendevano a Oriente* di Leonard Clark, col rischio che qualcosa se lo sia inventato, che un menosissimo ed inappuntabile diario di viaggio. E qui potrei fare alcuni esempi di autori italiani, ma non voglio scatenare una bufera. Non oggi. 

